

Sicuri che il mantra «**estrarre-produrre-gettare**» funzioni ancora? I guru di **riciclo, design rigenerativo e produzione circolare** scommettono sullo stop all'abuso delle risorse naturali. Ecco come

UNA NUOVA SOSTENIBILITÀ

CURARE IL PIANETA E GUADAGNARE LA TRANSIZIONE È GIÀ INIZIATA

di **Francesca Gambarini**

Nel 2050 ci saranno più bottiglie che pesci negli oceani. Ai ritmi attuali, infatti, ricicliamo solo il 14% della plastica del pianeta, con una perdita tra gli 80-120 milioni di dollari l'anno. E gli otto milioni di tonnellate di materiali artificiali che gettiamo fra le onde ogni anno possono crescere fino a 17,5 entro il 2025. E poi ci sono quei 2°, che potrebbero diventare 4°, di innalzamento della temperatura del globo. E un livellamento della biodiversità: con i metodi di coltivazione ad alto impatto utilizzati oggi, abbiamo perso il 52% delle specie, negli ultimi 40 anni. Non saranno facili da «recuperare»: l'impovertimento del suolo può arrivare, secondo stime, a costarci anche 40 miliardi di dollari all'anno.

«Il nostro è un sistema ad alto spreco — spiega Markus Beck, direttore delle Strategie globali della Ellen MacArthur Foundation, *think thank* impegnato nella promozione dell'economia circolare, fondato

da «Dame» Ellen e dal direttore esecutivo Jocelyn Blériot —. I materiali che usiamo vanno per lo più persi, gli oggetti sono sotto utilizzati e gli sforzi che facciamo trattano i sintomi, non la causa di questo meccanismo». Sul tavolo rimangono molti soldi: «Almeno mille miliardi di dollari di opportunità economiche non sfruttate — incalza Beck —. L'economia lineare che ci ha portato alla prosperità oggi crea solo disuguaglianze».

Un sistema «rotto» e disfunzionale, che i nuovi modelli di economie stanno ridisegnando, in tutti i settori: dalla mobilità all'energia, dal cibo all'edilizia fino alla finanza. A partire dal paradigma circolare, che vuole rendere i materiali e i prodotti utilizzabili e spendibili praticamente all'infinito, in un riutilizzo «a cascata» di ogni componente. Si parla di *regenerative design*, ciclo positivo continuo, che preserva e ottimizza il «capitale» di qualsiasi genere: finanziario, umano, sociale, industriale o naturale.

Secondo i sostenitori della *blue economy*, invece, per sfamare i nove miliardi di persone che popoleranno il pianeta en-

tro il 2050 bisogna ispirarsi agli ecosistemi naturali, dove nulla è sprecato e tutto si riutilizza. Sostiene Gunter Pauli, il suo teorico, che così si generano anche posti di lavoro (e profitti).

Altri «guru» delle nuove economie, da Kate Raworth, che con la sua idea della ciambella ha creato un modello per comprendere cosa è sostenibile per il pianeta e cosa no, a Michael Braungart, che ha inventato la formula «dalla culla alla culla», per indicare la via a un'industria che produca manufatti buoni e utili al pianeta, mettano ancora al centro un concetto diverso di «risorsa naturale». Non più sfruttata, bensì capace di creare sempre nuovo valore. È un concetto chiave anche per la bioeconomia, che punta a un sistema industriale «low carbon», basato non più sulle risorse fossili.

È davvero possibile? C'è chi ci scommette. Come gli analisti di *Bloomberg*, che immaginano un mondo dove già nel 2038



metà dell'energia arriverà da fonti rinnovabili. E che per esempio segnalano, tra le 50 aziende da tenere d'occhio nel 2018, la danese Dong — che sta per Danish Oil and Natural Gas — oggi leader dell'eolico europeo, e che cambierà nome dopo aver intrapreso una profonda strategia di trasformazione dall'«energia nera a quelle verde». O Danone, che ha visto

crescere del 17% le vendite nel terzo trimestre del 2017, dopo aver acquisito il produttore bio WhiteWave, e che investirà 60 milioni di dollari in un nuovo stabilimento per bevande vegetali organiche.

Una svolta a cascata, dai grandi ai piccoli: come il nuovo cerchio dell'economia insegna.

Le sfide/1

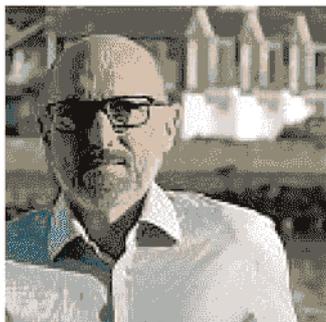
- L'economia circolare si oppone al paradigma lineare dell'«estrarre-produrre-gettare», ritenuto disfunzionale, perché porta all'esaurimento del «capitale» naturale, che non è illimitato

- La proposta della Ellen Mac Arthur Foundation, *think thank* per lo sviluppo dell'economia circolare, si basa su: riprogettazione degli oggetti orientata a un riuso infinito; ricorso a sole energie rinnovabili; azzeramento degli sprechi

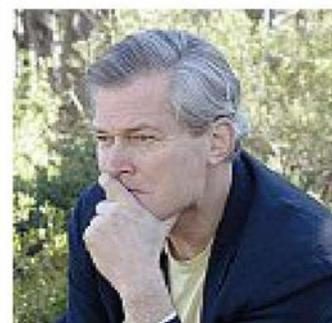
Le sfide/2

- Bioeconomia è un sistema basato sull'impiego di risorse naturali per favorire la transizione verso un sistema produttivo legato dall'uso delle energie fossili

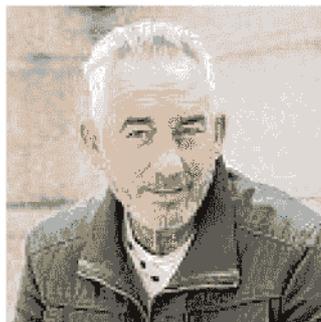
- L'Europa ha creato l'«Impresa comune bioindustrie (Bbi Ju)», un partenariato pubblico-privato da 3,7 miliardi di euro (975 milioni da Horizon 2020) che creeranno 400 mila posti di lavoro qualificati entro il 2020, di cui l'80% in zone rurali sottosviluppate



Jocelyn Blériot
Ci vuole un intervento regolatorio rapido e radicale per contenere il riscaldamento del clima



Gunter Pauli
Lo sviluppo lineare ci ha fatto disimparare i processi della natura, che riutilizza tutto



Tim Jackson
Per salvare il sogno europeo si deve puntare a uno schema più equo, con o senza margini



Kate Raworth
Il mondo è come una ciambella: per vivere in modo giusto dobbiamo rispettarne i limiti



Michael Braungart
Oggi ha senso vendere un servizio piuttosto che il prodotto, in una sorta di leasing ambientale

